

Commissione banche. Casini presenterà oggi la bozza di relazione finale: ma la maggioranza è a rischio

Più poteri a Bankitalia, bad bank per gli Npl

Davide Colombo
ROMA

L'aria che si respira alla vigilia dell'Ufficio di presidenza della Commissione d'inchiesta sulle sette crisi bancarie non è buona. E oggi sarà difficile un voto a maggioranza molto larga sulla relazione conclusiva con le proposte di aggiornamento delle regole che presidono il sistema di vigilanza e controllo sul credito e la tutela del risparmio. Il documen-

to messo a punto ieri è articolato in 26 punti e contiene molte delle proposte avanzate dai vari gruppi. Verrà esaminato ancora stamane, dalle nove, da un Ufficio di presidenza allargato. Poi, a mezzogiorno, si riunirà la Commissione al gran completo. LeU ha già detto che presenterà un documento separato e M5S sembra orientato a non votare il testo unitario perché, come ha detto ieri Carlo Sibilia, «è troppo annac-

quato e manchevole di alcune delle nostre proposte più importanti». Solo oggi si saprà come voteranno Fi e Pd.

Nel testo predisposto dall'Ufficio guidato da Pier Ferdinando Casini non mancano proposte di assoluto rilievo.

C'è, per esempio, l'attribuzione di maggiori poteri investigativi alla Banca d'Italia, in pratica riconoscendo gli stessi che ha Consob e quindi la possibilità, tra l'altro, di

utilizzare la polizia giudiziaria per le perquisizioni. Si indica, poi, la possibilità di un passaggio al modello "twin peaks" per la vigilanza, ossia un'organizzazione per finalità rispetto a quella attuale che è un ibrido tra vigilanza settoriale e per finalità. E si chiede di garantire un maggiore scambio d'informazioni tra tutte le Autorità di vigilanza. Per regolare il fenomeno delle "porte girevoli", ovvero il passaggio da un'autorità

di vigilanza a un soggetto vigilato, si parte poi dal "periodo di blocco di tre anni" ora previsto dalla legge anticorruzione (M5S chiedeva almeno 6 anni di "quiet period"). E per la gestione degli Npl c'è la proposta di costituzione di un organismo pubblico di gestione delle attività deteriorate (Bad bank) almeno a livello nazionale, sulla base di un framework europeo. Mentre per quel che riguarda la riforma del diritto penale dell'eco-

A SAN MACUTO

Ultimo round in Commissione

■ Dopo 43 audizioni, per un totale di 155 ore di seduta, la Commissione parlamentare d'inchiesta sulle sette crisi bancarie degli ultimi anni per le quali s'è reso necessario in intervento pubblico è arrivata al momento della verità

■ Oggi ultima mediazione in Ufficio di presidenza, poi a mezzogiorno si riunisce la Commissione per votare la Relazione finale. LeU e M5S sono orientati a non approvare il testo, poi si saprà cosa faranno Fi, Pd e le altre formazioni minori

nomia si va dalla definizione per legge del luogo di commissione dei reati di aggittaggio al fine di determinarne la competenza per territorio fino alla creazione di Procure distrettuali per i reati finanziari e di una Procura nazionale di coordinamento. Sul fronte della tutela del risparmio, poi, c'è la previsione di attribuire a Consob maggiore potere regolamentare su questionari della profilatura e della valutazione di adeguatezza prevista dalla Mifid nonché di determinazione di limiti al taglio minimo per strumenti finanziari rischiosi.

Infine, c'è un'indicazione per eventuali nuove misure di ristoro per le vittime delle crisi bancarie

la proposta di introdurre maggiori vincoli all'operatività per gli specialisti in titoli di Stato e il potenziamento della funzione di risk management al Tesoro. In teoria non dovrebbero esserci molti punti di frizione, si faceva notare ieri sera, ma tra le variabili che potrebbero influire nella decisione di alcuni gruppi di non appoggiare oggi una relazione condivisa potrebbero subentrare motivi più strettamente legati agli equilibri della campagna elettorale.

Se non ci sarà una convergenza sul testo proposto si seguirà il Regolamento del Senato e ogni gruppo presenterà un proprio documento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Verso il voto. Un grillino ex renziano sfiderà Renzi - Orlando: «Rispettate le minoranze? Il segretario offende l'intelligenza»

Niente «duelli», esterni M5S contro i Pd

Dal centro-destra nomi spendibili per la coalizione ma anche per le larghe intese

ROMA

Il baricentro è il Pd: contro i big del partito di governo nell'unominale il M5S prova a spiazzare, candidando figure simboliche a fare da controcanale oppure ex renziani "convertiti", all'insegna di quella che Luigi Di Maio ha chiamato «supercompetenza». Il centrodestra punta invece su una nomenclatura rodata e su nomi spendibili tanto per le larghe intese quanto per la coalizione con la Lega. Da qui l'esclusione eccellente del senatore Andrea Augello, ben radicato nel Lazio ma inviso a Maria Elena Boschi per la sua battaglia in commissione banche. Colpisce anche la mancanza degli annunciati grandi duelli tra centrodestra e Pd come quello tra Matteo Salvini e Matteo Renzi o la stessa Boschi che il leader della Lega - che alla fine si candida solo nei listini proporzionali - aveva annunciato. Fermo restando che per capire quale sarà davvero l'esercito che ogni leader vuole portare con sé in Parlamento a suo sostegno non bi-

sogna guardare tanto i collegi quanto i capilista dei listini, quelli veramente blindati.

Alla Camera nel collegio uninominale Roma, a sfidare il premier Paolo Gentiloni il Movimento ha scelto l'artigiano Angelo Cirulli, che aveva investito in Banca Etruria e che ha difeso i risparmiatori truffati dalle banche. Il centrodestra mette in campo Luciano Ciocchetti in quota quarta gamba, dunque una candidatura centrista che può anche essere interpretata come un gesto distensivo nei confronti del premier. A Firenze contro il segretario dem i Cinque Stelle schierano l'avvocato sennese Nicola Cecchi, ex Pd attivo nella campagna per il sì al referendum e figlio del noto ex esponente Dc Felice. Il centrodestra ha deciso per l'economista-euro Alberto Bagnai. «Un modello totalmente diverso dal nostro», ha commentato Renzi. Che ha anche ironizzato sul suo competitor del M5S nel collegio di Firenze: «Il M5S è a corteo di candidati, tanto che prende i nostri». Il ministro Lu-

ca Lotti, candidato a Empoli, dovrà vedersela con Renato Scalia, ex ispettore di polizia pervenuto all'annata Digos approdato al M5S dopo essersi candidato con una lista civica a supporto del sindaco fiorentino Dario Nardella. A Siena per la Camera contro il ministro dell'Economia Pier Carlo Padoa-Schiavoni i Cinque Stelle schierano Leonardo Franci, fondatore e Ceo di Nexit, dottore di ricerca in mercati e intermediari finanziari internazionali. Matteo Orfini nel collegio Roma Torre Angela è sfidato dall'economista Lorenzo Fioramonti, che oggi vola a Londra con Di Maio a incontrare gli investitori della City.

L'informata di candidati vip e della società civile, presentati ieri in pompa magna dal candidato premier M5S Luigi Di Maio, serve in altri casi a provare a mettere in difficoltà i politici di professione degli altri partiti. Così a Trieste contro Debora Serracchiani correrà il presidente del Forum italiano disabilitati Vincenzo Zoccano. Al Senato, nel collegio di Varese, si

troveranno alla conta dei voti Umberto Bossi per il centrodestra, il segretario regionale Alessandro Alfieri per il Pd e il giornalista Gianluigi Paragone per il Movimento. A sfidare Emma Bonino («Europa») nel collegio di Roma del Senato sarà per i Cinque Stelle Claudio Consolo, docente di diritto processuale civile alla Sapienza. Contro la deputata dem uscente Silvia Velo a Livorno il Movimento candida l'anti-Schettino, il capitano di fregata Gregorio De Falco. Alla Camera, nel collegio Milano la sfida sarà tra Bruno Tabacchi («Europa») e Alberto Bonisoli (M5S), rettore della Naba, la nuova Accademia di belle arti milanese. Di Maio corre alla Camera nel collegio di Acerra, dove è compresa la sua Pomigliano D'Arco: il centrodestra, che ha chiuso le liste per ultimo, candida Vittorio Sgarbi. Il Pd ha scelto il medico Antonio Falcone, sindaco di San Vito al Tagliamento ben radicato sul territorio.

Quanto a Liberi e Uguali, tenta di insidiare il Pd soprattutto a Bo-

logna, con Vasco Errani nel collegio del Senato contro Pier Ferdinando Casini e a Nardò, in Puglia, dove Massimo D'Alema sfida la viceministra allo Sviluppo economico Teresa Bellanova e la senatrice M5S Barbara Lezzi. Continuano intanto le polemiche nel Pd per una compilazione delle liste che gli avversari di Renzi leggono come un tentativo di blindare il prossimo gruppo parlamentare. Se l'ex premier Enrico Letta parla di «vicenda tragica», il leader della minoranza Andrea Orlando torna all'attacco dicendo che sostenere che sono state rispettate le minoranze è «offendere l'intelligenza». Ma lui, il leader, tenta di mettersi la vicenda alle spalle: «È normale che gli esclusi esprimano la loro amarezza, chi con più stile chi con meno. Ma un po' di ricambio non fa male. Suggerirei a tutti i dirigenti del Pd: basta polemiche, ora iniziamo a lavorare».

Em. Pa.
M. Per.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le liste, i candidati e le sfide

PARTITO DEMOCRATICO	MOVIMENTO 5 STELLE	CENTRODESTRA	LIBERI E UGUALI
 Segretario. Matteo Renzi	 Candidato premier. Luigi Di Maio	 Alleati. Matteo Salvini e Giorgia Meloni	 Leader. Pietro Grasso, candidato premier
Il leader Il premier Paolo Gentiloni sarà candidato alla Camera, collegio uninominale Roma 1; il segretario Matteo Renzi nel collegio uninominale di Firenze del Senato (e nel plurinominale in Umbria e Campania). A esclusione di Carlo Calenda (che non corre) i ministri saranno in collegi uninominali (con "paracadute" nel plurinominale), tranne Andrea Orlando. Confermati i collegi in Emilia Romagna per gli alleati centristi Beatrice Lorenzin (Camera, Modena) e Pier Ferdinando Casini (Senato, Bologna). Gli esclusi e le novità Molti i parlamentari uscenti "sacrificati". Tre esempi: Nicola Latorre (vicino a Marco Minniti), Ermete Realacci (amico di Gentiloni) e il lettiano Marco Meloni. Il caso Confermata, nonostante le polemiche, la candidatura a Bolzano (uniminale Camera) di Maria Elena Boschi (che correrà come capolista anche nel proporzionale in Lombardia e Sicilia).	Il leader Luigi Di Maio sarà candidato, oltre che nel proporzionale, anche nel collegio uninominale di Acerra (che comprende la sua città natale Pomigliano D'Arco, dal centrodestra lo sfiderà Vittorio Sgarbi). In Campania anche Roberto Fico (Camera, Napoli Fuorigrotta). A Roma contro il premier Gentiloni schierato Angelino Cirullo, un imprenditore che ha perso risparmi nel crac di Banca Etruria. Gli esclusi e le novità Presentati ieri i candidati esterni. Tra questi Nicola Cecchi, figlio di Felice, storico esponente della Dc, sfiderà Matteo Renzi nel collegio uninominale del capoluogo toscano: nel 2016 aveva la tessera del Pd ed è stato un sostenitore del Sì al referendum costituzionale. Il caso Presentata e subito ritirata la candidatura dell'ammiraglio Rinaldo Veri: consigliere comunale ad Ortona, quindi già eletto con una lista civica.	Il leader Silvio Berlusconi non è candidabile per la condanna per frode fiscale che ha fatto scattare la legge Severino. Il segretario della Lega non sarà schierato in collegi uninominali ma solo in cinque plurinominali come capolista. Giorgia Meloni è candidata all'uniminale Camera nel collegio di Latina. La Lega conferma la candidatura di Umberto Bossi: capolista Lombardia 3 al Senato. Suoi avversari di coalizione saranno Adriano Galliani (Fi) e Gianluigi Paragone (M5S). Gli esclusi e le novità Inseriti nelle liste forziste due imprenditori: l'abruzzese Antonio Martino, titolare della società di servizi Dynamis Holding e il toscano Maurizio Carrara (Cartiere Carrara di Pistoia) che partecipò a un'edizione della Leopolda. Il caso Colpita dalla «aggressiva campagna mediatica» sulla sua candidatura come capolista ad Agrigento, Ylenia Citino, ex concorrente di "Uomini e donne" si ritira.	Il leader Il leader di LeU, Pietro Grasso si è candidato, oltre che nel proporzionale, nel collegio uninominale Palermo 1 del Senato. La presidente della Camera Laura Boldrini correrà nell'uniminale Camera Milano 3 (oltre che nel proporzionale). L'ex governatore emiliano Vasco Errani sarà nell'uniminale di Bologna (Senato), mentre l'ex segretario Pd Pier Luigi Bersani si presenta nell'uniminale Camera a Verona. Massimo D'Alema sarà invece nell'uniminale Senato in Puglia (Nardò) e capolista nel plurinominale Senato Puglia 2. Gli esclusi e le novità Rettore dell'Università del Molise Gianmaria Palmieri è stato proposto come candidato al proporzionale al Senato. Il caso Confermato, nonostante le polemiche, capolista nell'aperturale Camera Sardegna 1 Claudio Grassi (Sinistra italiana), di Reggio Emilia. La presenza di un politico non sardo ha spinto alcuni esponenti locali a ritirare la candidatura.

Agenda sindacale. Furlan lancia il confronto su proposte «concrete e realizzabili» - Barbagallo (Uil): fare in modo che l'intesa sia il più vicino possibile

Cisl: bonus Irpef da mille euro e patrimoniale

Giorgio Pogliotti
ROMA

«Rendere il fisco più amico del lavoro, l'85% dell'erario è sovvenzionato dalle tasse sui lavoratori dipendenti, sui pensionati e sulle imprese. Bisogna alleggerire il carico fiscale, innanzitutto a loro». La segretaria generale della Cisl, Annamaria Furlan, ha chiesto che il tema venga messo nell'agenda del nuovo governo, presentando ieri un documento con «un ventaglio di proposte concrete e realizzabili» su «Europa, lavoro, fisco e welfare», accompagnate dall'invito a non cancellare tutto ciò che è stato fatto negli anni precedenti.

Riferendosi al dibattito prelettorale sul fisco, Furlan ha sottolineato che «c'è chi dice flat tax e chi propone tre ali-

quote, oggi ne abbiamo cinque: ragioniamo sullo snellimento, mantenendo la progressività scritta nella Costituzione». Richiamando il monito al realismo lanciato alla politica dal Presidente Mattarella, Furlan ha lanciato un appello ai partiti: «Bisogna dire la verità agli italiani, la campagna elettorale è una possibilità straordinaria che i protagonisti hanno per fare delle proposte agli italiani. Bisogna parlare con un linguaggio di

verità e dire alle persone come stanno le cose e cosa si vuole fare per cambiare in meglio».

Furlan ha rivendicato il ruolo propositivo delle parti sociali: «Nei prossimi giorni - ha aggiunto - speriamo di chiudere l'accordo con Confindustria sul nuovo sistema contrattuale che potrà incidere con una forte alleanza tra imprese e sindacati per il rilancio della produttività e dei salari, puntando sulla partecipazione dei lavoratori. È uno strumento per evitare il dumping contrattuale». Non si sbilancia sulla stato dell'accordo del numero uno della Uil, Carmelo Barbagallo: «Dobbiamo fare in modo - ha dichiarato - che sia il più vicino possibile».

Sul tema è intervenuto anche a margine, il presidente di Confindustria, Vincenzo Boccia,

secondo cui «l'accordo che ci accingeremo a sottoscrivere, ammesso che ci si riesca, è l'inizio di un percorso per condividere obiettivi e la fase di passaggio dalla negoziazione all'azione». Il messaggio, per Boccia, è quello di «una evoluzione nelle relazioni industriali. Se vogliamo costruire un ruolo diverso, l'accordo diventa una precondizione».

Tornando alla Cisl, propone un bonus da mille euro per tutti i lavoratori e i pensionati con un reddito fino a 40 mila euro annui che riassorba il precedente «bonus 80 euro», con l'obiettivo di «dare un sostegno concreto al reddito, rilanciare i consumi e quindi l'economia». Il taglio Irpef avrebbe un costo di circa 20 miliardi (riassorbe il bonus 80 euro che

vale circa 9 miliardi), e dovrebbe in parte essere coperto dall'introduzione di un'imposta sulla grande ricchezza con una stima di gettito di 7,7 miliardi (dalla patrimoniale verrebbero escluse la prima casa e i titoli di stato), da affiancare con l'ulteriore potenziamento della tracciabilità di tutti i pagamenti e dal contrasto d'interessi contro l'evasione fiscale.

La Cisl propone di intervenire sul costo del lavoro stabile, con un taglio del cuneo fiscale che renda più competitivo il lavoro a tempo indeterminato.

Tra le proposte c'è anche l'introduzione del Naf (Nuovo assegno familiare), che unifica detrazioni per figli e assegno al nucleo familiare, potenziandoli in un unico sostegno economico basato sul reddito familiare, che cresca al crescere della dimensione della famiglia e alla presenza di componenti con invalidità, o non autosufficiente.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Gentiloni: «No a chiusure e al protezionismo»

PALERMO CAPITALE DELLA CULTURA 2018

La cultura punto fermo per costruire un mondo «senza chiusure e protezionismo». Non è un riferimento diretto ai temi della campagna elettorale ormai in corso come quello dei migranti, ma il premier Paolo Gentiloni, intervenuto all'apertura delle manifestazioni di «Palermo capitale italiana della cultura 2018», ha riaffermato un modello, quello della multiculturalità e dell'apertura al mondo fondati sulla forza delle radici: «Grazie Palermo - ha detto dal palco del Teatro Massimo - da qui parte un sentimento di rinascita che fa bene alla Sicilia ma anche all'Italia. Palermo è una città che sa stare al mondo perché ha la capacità di non rinnegare le proprie radici e la propria identità. La forza delle radici è dautilizzare

resenza chiusure e senza protezionismo». Gentiloni fa il punto sul lavoro fatto con uno sguardo al futuro: «La cultura è un tesoro su cui dobbiamo investire - dice -». Abbiamo alle spalle una stagione di buoni risultati e dobbiamo proseguire su questa strada. Ho visto il successo che hanno avuto le trasmissioni televisive dedicate ai siti dell'Unesco, quando la Rai fa la Rai, fa delle cose di grandissimo valore». E poi un riferimento al Sud: «L'aspirazione di rinascita deve investire l'intero Mezzogiorno. I dati sono incoraggianti: abbiamo fatto un lavoro importante e possiamo dire che non ci sono mai state condizioni così favorevoli per investire al Sud».

N. Am.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Spese pazze: chiesto il processo per il capolista Pd in Liguria

VATTUONE È ACCUSATO DI PECULATO

Chiesto il processo per Vito Vattuone, capolista Pd al Senato in Liguria e segretario regionale del partito. L'accusa è di peculato: assieme ad altri 19 consiglieri regionali si sarebbe intascato soldi pubblici destinati ai rimborsi per i gruppi consiliari. L'ipotesi è della Procura della Repubblica di Genova, nel procedimento sulle presunte «spese pazze». L'inda-

gine riguarda anche i gruppi Forza Italia, Pd, Verdi e Alleanza Nazionale, per fatti relativi alla legislatura 2005-2010. A Vattuone sono contestate spese illecite per circa 4 mila euro. Il suo avvocato, Massimo Boggio, ha escluso responsabilità di Vattuone in quanto mancherebbe la prova delle appropriazioni.

I. Cimm.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

POLITICA 2.0

Economia
& Società

di Lina Palmerini

Liste, la logica della fedeltà contro quella proporzionale

Da una prima e parziale lettura sull'offerta dei partiti ai loro elettori con le liste presentate ieri vengono fuori alcune conferme e qualche sorpresa. La conferma è che i candidati sono - nella maggioranza dei casi - il prodotto di un legame di fedeltà con il leader. Niente di nuovo, appunto. Ma resta una domanda: davvero questa volta riusciranno a centrare l'obiettivo di avere un gruppo parlamentare disciplinato agli «ordini» dei capi? Nella scorsa legislatura è accaduto che Bersani, con il tradimento del 101, si dovette dimettere da segretario abbandonato anche dai suoi. Ed è accaduto anche a Silvio Berlusconi, non solo nel 2013 dopo la sua condanna, ma anche nelle precedenti legislature. Insomma, il primo ad aver inventato la formula del partito "personale" - oggi ampiamente imitato - è il primo testimonial di come i calcoli sulle liste possano essere disfiati dai giochi parlamentari post-voto.

Nonostante i precedenti, anche questa volta i capi-partito provano a blindarsi prima del 4 marzo e sarà ancora più interessante vedere se la blindatura reggerà con i meccanismi di questa nuova legge elettorale, prevalentemente proporzionale. Le scomposizioni e ricomposizioni parlamentari, infatti, potrebbero essere ulteriormente agevolate da un sistema che ricorda la prima repubblica. Non a caso si continua a parlare di larghe intese, non a caso nessuno parla più di candidato premier e nessuno si sente vincitore. Solo il centro-destra ha la più alta probabilità numerica di vincere, ma è numerica perché la distanza politica tra Berlusconi e Salvini resta forte.

L'altra sorpresa è che non ci sono i grandi duelli, quelle competizioni dirette, come invece avevano annunciato i grandi big della partita. Da Salvini a Renzi a Di Maio. Alla fine ciascuno si è scelto il suo posto, quello dove è più sicuro di massimizzare i voti, senza rischiare troppo.

Infine, gli immancabili riciclati. La sorpresa, in questo caso, è trovarli nei 5 Stelle, una forza politica che ha nel suo Dna e nel suo Statuto la sanzione contro chi cambia casacca. E invece ieri è accaduto che alla presentazione ufficiale delle liste grilline, abbia debuttato l'ammiraglio in congedo Rinaldo Veri ma è anche capitato che sia stato costretto a un ritiro precipitoso perché già eletto in unalista civica guidata dal Pd. Un paradosso ma non l'unico. L'altro caso è stato Nicola Cecchi, un renziano fino allo scorso anno quando faceva campagna per il sì al referendum, ma che il 4 marzo sfiderà proprio Renzi nel suo stesso collegio. Dice di essere stato deluso dal leader Pd ma pure lui avrà deluso più di un elettore 5 Stelle.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

APPROFONDIMENTO ONLINE

«Politica 2.0 - Economia & Società»

di Lina Palmerini www.ilsote24ore.com